

04 Esperienze e progetti

NARR'AZIONE: LEGGERE, INTERPRETARE, TRAFORMARE

Nives Bolognani e Alessandra Festi

insegnanti della scuola equiparata dell'infanzia di Mori

7

"Meravigliarsi di ogni cosa è il primo passo della ragione verso la scoperta"

Louis Pasteur

Costruire narrazioni insieme è molto di più che inventare storie. Come evidenzia Bruner (1992) "le persone tendono ad organizzare la propria esperienza in forma narrativa, in strutture di intrecci".

Cercare insieme i significati delle esperienze, condividendo con gli altri vissuti e racconti su di essi, è possibilità di incontro, di scambio, di relazione. Possibilità che prende forma attraverso la **potenza generativa dei differenti linguaggi**, attraverso la rappresentazione

con parole, gesti e movimenti del corpo. Con la rappresentazione grafico-pittorica, col suono, col gesto.

Un processo di apprendimento che ha posto i bambini in condizioni di formulare ipotesi, porre domande, offrire spiegazioni sulle situazioni vissute o su quanto condiviso in famiglia o a scuola. Le esperienze educativo-didattiche hanno promosso contesti nei quali è stato possibile, tra le tante proposte, ragionare ad esempio sul senso cronologico degli eventi, riconoscendone, ma anche riorganizzandone, l'ordine.

Nell'ambito del nostro processo di apprendimento di scuola abbiamo individuato, per l'esperienza che qui condividiamo, i seguenti **indicatori come focus del nostro pensiero progettuale e**

come guida alla verifica dell'efficacia dei contesti e delle attività predisposte da noi insegnanti:

Indicatori discorsivi:
raggiungere i seguenti obiettivi:

- ◇ I bambini portano contributi in relazione alla situazione in atto
- ◇ I bambini propongono spiegazioni agli altri membri del gruppo
- ◇ I bambini integrano le narrazioni dei compagni

Indicatori di azione:

- ◇ I bambini integrano le narrazioni dei compagni
- ◇ I bambini organizzano gli oggetti o artefatti secondo nessi logici (es. causa-effetto; somiglianza-differenza, etc.)

- ◇ I bambini portano contributi immaginativi in relazione alla situazione in atto, usando oggetti/ artefatti e/o movimenti (ad esempio attraverso la forma teatrale).

Cappuccetto chi? Racconti al plurale

La nostra proposta è stata quella di leggere e poi trasformare la tradizionale fiaba di Cappuccetto Rosso, **inserendo nel nuovo racconto da noi inventato spunti di altre fiabe** (es. *I tre porcellini*, *I sette capretti*, *Hansel e Gretel*, ecc.). Il tutto animato dalla **creazione** dei personaggi, dalla **ricerca** di materiali adatti da utilizzare con la lavagna luminosa e ombre cinesi e dall'inserire suoni e rumori

fatti con oggetti e strumentini musicali.

Il percorso si è aperto con il rilancio e lo sviluppo di un laboratorio sul buio e sulla luce già organizzato l'anno precedente. Un laboratorio che ci ha portato a **sperimentare creativamente grazie all'utilizzo di strumenti e materiali insoliti**, come pile, proiettori, lavagne luminose, oggetti di vario tipo, forma, colore. Grande è stato anche il coinvolgimento emotivo: risate, qualche piccolo pianto, stupore e meraviglia



che **hanno suscitato domande, parole, pensieri, riflessioni, curiosità.**

Successivamente abbiamo allargato questa esperienza al linguaggio teatrale proponendo come tema la fiaba di *Cappuccetto Rosso* che i bambini stavano leggendo nello stesso periodo durante l'attività in tedesco.

Il percorso si è sviluppato in differenti tappe:

- ◇ La ripresa delle esperienze fatte l'anno prima;
- ◇ il coinvolgimento dei bambini di tre anni, novizi rispetto all'utilizzo della lavagna luminosa e di altri strumenti specifici;

- ◇ l'elaborazione della storia originale attraverso disegni e drammatizzazione;
- ◇ la costruzione condivisa di una nuova storia;
- ◇ la progettazione della rappresentazione della nuova storia;
- ◇ la realizzazione dello spettacolo finale con la partecipazione dei genitori.

Abbiamo dedicato il mese di gennaio e le prime settimane di febbraio al percorso di gioco e sperimentazione con il buio e la luce, utilizzando l'aula della sezione divisibile in spazi più piccoli grazie alla presenza di una porta a vetri.

Dopo aver **discusso in piccoli gruppi** nella nostra sezione sul tema del "buio", **per ascoltare le parole e i pensieri dei bambini** su questo argomento, ci siamo avventurati nella nostra scuola per cercare un luogo adatto per fare le nostre esperienze. **I bambini hanno deciso insieme** che il dormitorio, dove i piccoli nel pomeriggio vanno a riposare, fosse il più adatto anche per la possibilità di essere oscurato, mentre lo spogliatoio delle insegnanti, all'inizio ritenuto interessante, è sembrato poi troppo piccolo e pieno di armadietti. Individuato e allestito questo ambiente con gli strumenti e i materiali necessari, la nostra ricerca ha potuto avviarsi e svilupparsi.

Giochiamo con le nostre ombre

Esploriamo la stanza buia con la torcia e la lavagna luminosa. Ombre che parlano, prendono vita, crescono e rimpiccioliscono; ombre che scappano.

"Guarda che buffo, la tua ombra è più grande di te!" (Leartha)

"Con la mia mano io faccio l'ombra uccello" (Edoardo)

"La mia mano è grande e nera!" (Alea)

"Le ombre delle cose sono nere! mica sono tutte uguali: guarda lì sul muro! Se ti sposti, vicino o lontano dal proiettore, l'ombra o diventa grande o piccola" (Nathan)

"La luce della torcia fa una strada dritta" (Filippo)



Le nostre esperienze con la luce e il buio hanno avuto successo. Abbiamo giocato con ciò che è impalpabile: la luce si vede, ma non si tocca; il buio non si tocca e non si fa nemmeno vedere! Ma assieme diventano speciali, creano effetti particolari!

Abbiamo visto gli oggetti trasformarsi grazie alla proiezione di fasci di luce, **creare effetti speciali** e diventare ombre strane, buffe e divertenti. Immagini con le quali i bambini hanno interagito inventando personaggi, situazioni nuove, storie originali.



Giochi di luce con il sole che entra dalla finestra



Interagire con le proiezioni: "Scriviamo dritto ma sul muro si vede storto! Una cosa veramente strana..."



"Maestra, le maglie si colorano ma non si sporcano!"

Una stanza buia può incutere un po' di timore, ma con una torcia,

diventa estremamente interessante; **le proporzioni cambiano, ci si percepisce diversi!** Spazi e strumenti di gioco differenti hanno incuriosito i bambini, hanno stimolato sguardi, attenzione, confronto, hanno fatto "interagire", partecipare anche i più timidi. Anche senza tante parole, c'è stata interazione attraverso lo sguardo e le azioni. C'è stato stupore e meraviglia e proprio l'*inaspettato* ha messo in circolo fra i bambini curiosità, osservazioni, discorsi, apprendimento.

Da questo percorso è nato il **progetto di sperimentazione teatrale**, la cui prima tappa ha permesso di **ripercorrere l'esperienza** del laboratorio della luce e del buio con l'aiuto di foto e parole che ne documentavano la realizzazione, ricostruendo i ricordi di un progetto affascinante e coinvolgente con i bambini che non lo avevano precedentemente sperimentato. Anche loro, **grazie alla guida dei bambini più esperti**, hanno scoperto gli effetti speciali e affascinanti che possono creare la lavagna luminosa e il proiettore, i materiali differenti e i nostri corpi che interagiscono nel contesto.

Per tre mattine e due pomeriggi a settimana, divisi in due sottogruppi di dodici bambini misti per età e poi in ulteriori piccoli gruppi, ci siamo coinvolti a vicenda in questo nuovo laboratorio che è cresciuto nel tempo sia attraverso gli stimoli, l'interesse e la partecipazione attiva dei bambini, sia attraverso spunti di lavoro appresi da noi insegnanti durante il corso di aggiornamento e laboratorio "Narr'Azioni" a cura di Renzo Boldrini, al quale noi insegnanti avevamo partecipato a Trento a gennaio.

Da queste **sperimentazioni libere** fra i bambini è nato il gioco dell'usare i burattini (legati al tema del castello



presenti nella nostra sezione) per giocare con le ombre e inventare storie. Esplorando differenti possibilità espressive è nata l'idea di scrivere una nuova storia che poi avremmo potuto rappresentare.

Noi insegnanti abbiamo deciso così di proporre ai bambini un'attività che ha avuto il punto di partenza nella narrazione e drammatizzazione da parte dei bambini della fiaba di Cappuccetto Rosso e come passo successivo quello di inventare nuove parti della storia, facendo un mix di storie raccontate durante l'anno e caratterizzate dalla presenza di lupi, castelli, torri e cavalieri. È nata così la versione integrata di Cappuccetto Rosso

che ha visto i bambini decidere insieme come rappresentare questa nuova narrazione.

Come rappresentare la storia: le proposte dei bambini

"La facciamo con i burattini che abbiamo fatto noi e il teatrino rosso di stoffa della maestra Nives" (Amarilda)

"Io vorrei con le ombre di noi" (Nicolò)

"A me piacerebbe fare Cappuccetto Rosso e muovere il burattino dietro il telo" (Matilde e Amarilda)

"Io vorrei soffiare l'acqua per fare le bolle e il rumore del ruscello con la lavagna luminosa" (Edoardo e Emi)

"Io muovo il lupo" (Diego) "e io il cacciatore" (Simone)

"Io faccio la nonna" (Sydney)

Insegnante: sentite bambini che ne dite se utilizziamo tutte le tecniche che fino ad oggi abbiamo sperimentato, lavagna luminosa, telo con le ombre, suoni e rumori, dandoci un compito ben preciso?"



I bambini hanno deciso di riutilizzare strumenti e materiali sperimentati sia nel laboratorio della luce e delle ombre, sia nel laboratorio teatrale. **Hanno concordato i compiti di ciascuno, coordinando i diversi interventi:** collocare gli oggetti su lavagna luminosa per creare l'ambientazione, posizionarsi col proprio corpo dietro al telo per produrre le ombre, fare suoni o rumori di personaggi o oggetti (i cavalli, la carrozza, le foglie, il temporale, il vento), fare il narratore o interpretare i vari personaggi.

Il coinvolgimento attivo delle famiglie: sperimentare per credere!

L'invenzione della nuova versione della fiaba tradizionale di *Cappuccetto Rosso*, è stato uno degli esiti del progetto: l'azione si è fatta narrazione permettendo ai bambini di **trovare modi altri di mettersi in comunicazione e relazione**.

Abbiamo pensato che sarebbe stato interessante condividere con le famiglie l'esperienza e i significati emersi dal lavoro con i bambini, **ma rendendo i genitori partecipanti attivi dello spettacolo conclusivo. Protagonisti e non semplici spettatori.** Mamme e papà infatti hanno contribuito in diretta alla realizzazione della rappresentazione producendo suoni contenuti nella storia (ad esempio i tuoni del temporale) o cantando insieme ai bambini.

Un'occasione per "teatrare", cioè fare teatro insieme, come hanno detto

i bambini! È stato un momento di condivisione dal vivo anche con le famiglie del nostro processo "costruire narrazioni assieme".



Riflettere sulla progettazione

Nelle nostre note riflessive abbiamo potuto evidenziare come, nelle attività di sperimentazione teatrale con la lavagna luminosa e con le ombre cinesi, **tutti i bambini abbiano partecipato più attivamente e con maggiore coinvolgimento.** Osservando i contesti partecipativi abbiamo anche notato come gli indicatori discorsivi siano emersi con maggiore evidenza in qualche bambino di cinque anni solitamente meno loquace.

Rispetto poi allo sviluppo dell'esperienza, noi insegnanti nella programmazione avevamo prefigurato solo le prime quattro fasi di lavoro. Poi, man mano che le attività si sono concretizzate e articolate insieme ai bambini, **valorizzando quanto emergeva tra loro, abbiamo integrato il progetto** con la rappresentazione a scuola e successivamente coinvolgendo i genitori.

Riflettendo **sugli spazi utilizzati abbiamo colto alcune criticità:** abbiamo considerato come per alcune tappe di lavoro ci sarebbero voluti ambienti diversi, più bui, e luoghi dove poter lasciare montati tutti gli strumenti utilizzati (teli, proiettore, lavagna luminosa) senza dover spostare e smontare tutto ogni volta. Nella nostra grande scuola purtroppo questo non è ancora possibile in quanto gli spazi non sono ancora tutti agili e mancano ambienti dove poter far buio. Spazi adatti (dove si possa oscurare completamente ad esempio) e adeguatamente allestiti per un determinato periodo in base alle attività proposte sono fondamentali per **far crescere esperienze di ricerca e di**

espressione teatrale, che richiedono tempi e contesti adeguati per poter prender confidenza con metodologie, strumenti e materiali nuovi.

Partecipazioni multiple

Molto interessante è stato osservare – per poi valorizzare – i differenti ruoli partecipativi (Lave, J., Wenger, E. 1991). All'interno del gruppo infatti c'erano sia **bambini esperti**, perché nell'anno precedente avevano già avuto occasione di sperimentare l'utilizzo e le potenzialità espressive della lavagna luminosa, sia **bambini novizi**, cioè bambini che per la prima volta si accostavano a questo tipo di strumento.

Inoltre alcuni bambini preferivano osservare e intervenire in un momento successivo, mentre altri si rapportavano con maggiore immediatezza a strumenti e materiali. **Noi insegnanti abbiamo orientato i bambini esperti a coinvolgere i meno esperti** e questo ha fatto crescere curiosità e partecipazione da parte di tutti e ha facilitato il decidere insieme in gruppo. Ad esempio uno degli oggetti di negoziazione è stato concordare quali ruoli ciascuno avrebbe assunto nella rappresentazione finale. Per ogni bambino era importante avere una parte nello spettacolo e bisognava trovare quella giusta perché tutti potessero contribuire alla riuscita della rappresentazione della storia.

Co-costruire decisioni condivise

Esplorare opzioni, procedure e punti di vista diversi, metterli a confronto per cercare una soluzione condivisa per una specifica problematica vuol dire sperimentare forme di partecipazione democratica, nutrendo il proprio pensiero con quello degli altri, costruendo insieme agli altri conoscenze e relazioni per un futuro da abitare nella fiducia che "decidere insieme si può". È il gruppo che decide insieme. Pur creando le condizioni migliori perché ciascun bambino possa esprimersi personalmente e perché ciascuno possa crescere in competenze, l'attenzione è portata dalle insegnanti alla costruzione di un progetto condiviso dal gruppo.

11

Il ruolo progettuale delle insegnanti

Noi insegnanti, **attraverso l'individuazione degli indicatori** che intendiamo osservare nell'esperienza che si andrà a sviluppare, progettiamo tempi, luoghi, spazi, materiali delle proposte che andremo a organizzare per i bambini.

Oltre agli indicatori già riportati, relativi nello specifico al progetto qui documentato, hanno guidato tutte le nostre esperienze anche questi indicatori inseriti nella nostra progettazione annuale:

- ◊ I bambini propongono al gruppo le proprie idee
- ◊ I bambini argomentano agli altri la loro opinione
- ◊ I bambini esprimono il loro accordo/disaccordo e lo motivano
- ◊ L'insegnante non è più l'unico (o principale) referente del discorso
- ◊ I bambini agiscono su una stessa attività
- ◊ I bambini mostrano come si fa
- ◊ I bambini distribuiscono i compiti in base alle competenze.

Questo orienta anche il nostro ruolo e il nostro modo di lavorare. Ascoltiamo, infatti, ciò che i bambini dicono a noi e si dicono fra loro anche durante il gioco libero, contesto nel quale spesso i bambini rielaborano cose vissute precedentemente in esperienze educativo-didattiche più strutturate. Predisponiamo occasioni di confronto e scambio allargato **perché i bambini possano ascoltare idee e pensieri di altri e intervenire nella conversazione con idee e pensieri personali.**

Importante è anche prestare attenzione alle proposte spontanee, agli stimoli, agli interessi, alle domande, alle curiosità dei bambini. Utilizziamo poi tutto questo per avviare l'attività, l'esperienza, la sperimentazione **rilanciando al gruppo le idee promettenti.** Inoltre trascriviamo qualche conversazione per documentare gli scambi di idee e verbali tra bambini.

Una nostra attenzione è quella di non sostituirci agli spazi di autonomia dei bambini, mettendo in atto strategie per far sì che siano i bambini a mostrare con

l'azione o a spiegare cercando aiuto fra i compagni. Questo **facilita il far emergere saperi e competenze**, l'imparare a intrecciare esperienze e il far sì che le peculiarità del singolo diventino risorsa per il gruppo e si nutrano dell'interazione col gruppo.

"Il ruolo dell'insegnante nelle situazioni di apprendimento collaborativo, o in tutte quelle situazioni in cui si dà spazio alla didattica laboratoriale, è un ruolo di modulazione. Un ruolo quindi che, più che indicare cosa è giusto o sbagliato, promuova la circolazione di idee, indirizzi il filo del ragionamento e lo svolgimento della discussione tra bambini verso direzioni più produttive. Un ruolo che non stemperi il possibile disaccordo, ma che lo lasci aperto evitando di fornire risposte chiuse. Lasciare aperto il conflitto vuol dire lasciare aperto proprio quel livello di elaborazione e di argomentazione che è collegato allo sviluppo e alla pratica di forme di pensiero che ogni bambino non saprebbe agire da solo" (Cavalloro, *AltriSpazi* 2012).

Grazie a queste attenzioni progettuali, con bambini e famiglie, abbiamo costruito cambiamento e apprendimento dentro il processo *costruire narrazioni insieme* sul quale la nostra scuola quest'anno ha investito.

Note bibliografiche

Bruner, J.S. (1990). *Acts of Meaning: Four Lectures on Mind and Culture*. Harvard University Press. Trad. it. a cura di E. Prodon, *La ricerca del significato. Per una psicologia culturale*. Torino: Bollati Boringhieri, 1992.

Bruner, J.S. (1996). *The culture of education*. Cambridge, MA: Harvard University Press. Trad. it. *La cultura dell'educazione: nuovi orizzonti per la Scuola*. Milano: Feltrinelli, 1997.

Cavalloro, S. "A colloquio con Cristina Zucchermaglio" in *AltriSpazi* n.1, giugno 2012.

Lave, J., Wenger, E. (1991). *Situated Learning: legitimate peripheral participation*. New York: Cambridge University Press